

Io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla direzione sanitaria dei Brefotrofi degli Spedali e degli Istituti di simil genere, che, a mio modo di vedere e secondo ciò che si pratica presso altre nazioni, deve essere avocata allo Stato, se si vuole che cessi finalmente quella deplorabile condizione di cose, per cui l'ospedale da luogo di cura e di guarigione diviene spesso sorgente di malattie e fomite d'infezione, per cui i brefotrofi, come avviene in molti d'Italia, da nido, da asilo si tramutano in cimitero di bambini. Abbiamo in Italia spedali monumentali, non so se si potesse dire egualmente che abbiamo ospedali igienici. Ricordo che in uno dei grandi spedali di una delle maggiori città d'Italia un clinico, il compianto Lepidi-Chioti, nel tracciare il quadro della cura dell'ammalato soleva porre, come prima indicazione terapeutica essenziale l'allontanamento del medesimo dall'ospedale, perchè ivi era fatale che morisse. Si doveva allontanare da quell'ospedale ove erasi rifugiato per chiedere alla beneficenza pubblica assistenza e alla scienza medica salute.

E questi esempi si potrebbero moltiplicare a centinaia, a migliaia, giacchè tutti i Comuni e le Opere pie si rassomigliano tutte nel sistema di opporre le difficoltà del bilancio alla richiesta di fondi per riforme sanitarie.

Io pertanto invoco dall'onorevole ministro dell'interno energiche disposizioni che richiamino anzitutto i prefetti ed i Comuni all'adempimento del proprio dovere, per ciò che riguarda l'applicazione delle leggi sanitarie.

E poichè il Governo non è certamente tiepido esecutore di una legge, che è onore di questa Legislatura, nè tiepido difensore dei diritti dei medici comunali, che sono pronti ad ogni appello che venga ad essi rivolto, io attendo dalla cortesia dell'onorevole ministro dell'interno dichiarazioni, le quali da una parte affidino la classe numerosa e benemerita dei medici comunali che i loro diritti saranno tutelati e dall'altra garantiscano l'applicazione intera in ogni sua parte, della legge sanitaria, che, secondo me, deve essere completata con l'affidare allo Stato la direzione sanitaria degli istituti ospitalieri.

E benchè l'ora incalzi, poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato non essere vicino il momento dello scioglimento della Camera, io desidero ricordare all'onorevole ministro dell'interno che la classe dei medici condotti attende la presentazione di un disegno di legge, di cui la parola sua li affida, sulla Cassa pensioni.

Comprendo non essere ufficio dello Stato quello

di assumere la tutela delle classi più colte, più intelligenti, più operose, mentre vi sono delle classi ben altrimenti sfortunate e ben altrimenti bisognose di aiuto e di tutela, ma poichè i medici condotti, che tra gli esercenti professioni liberali hanno la media più breve di vita, rendono recli e grandissimi servizi, verso i quali il compenso materiale è bene scarso e sovente nullo il conforto morale da parte della società, è giusto che da questa sia provveduto in qualche modo alla loro tarda età dopo lunghi anni di gravi fatiche e di costante abnegazione; è giusto che, nel caso di morte per malattia incontrata nell'esercizio della propria professione, sia provveduto alle famiglie superstite.

Queste cose ho voluto dire, perchè le sento profondamente e perchè ho creduto opportuno richiamare su di esse l'attenzione dell'onorevole ministro; tanto più che, mentre l'ordinamento dei nostri medici condotti è studiato ed ammirato dalle altre nazioni, le quali, da qualche tempo in qua, hanno anche preso a studiare e ad applicare in parte l'ordinamento della nostra riforma sanitaria, noi, tutelando efficacemente i diritti dei medici comunali, potremo avere nei medesimi degli esecutori coscienziosi, intelligenti, operosi della nuova legge sanitaria in modo da assicurare all'Italia uno dei primi posti nel campo dell'igiene e della sanità pubblica.

E, poichè l'ordinamento della direzione generale ha fatto così buona prova, che perfino uno dei più illustri igienisti francesi, il dottor Martin, nell'ultimo numero della *Revue d'hygiène et de police sanitaire* è tratto ad affermare che "l'Italia, da che il professor Pagliani è stato chiamato alla direzione della sanità pubblica, creata dall'onorevole Crispi al Ministero dell'interno, il 3 luglio 1887, ha veduto successivamente la sua amministrazione sanitaria entrare in una via sempre maggiormente progressiva; fortunata conseguenza dell'uniformità d'intenti verificatasi tra un igienista autorevole e devoto ed un ministro convinto, „ poichè, io diceva, l'ordinamento della direzione generale della sanità pubblica ha dato sì splendida prova, e a voi, onorevole ministro, deve venirne legittima ragione di conforto, fate in modo che, per opera vostra, con savie, opportune ed energiche disposizioni, la riforma sanitaria abbia a divenire, come può e come deve essere, anche legittima ragione di orgoglio nazionale. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borrelli.

Borrelli. Mi permetta la Camera che, prima di